

**GIOVEDÌ, 06 GIUGNO 2013***Pagina 3 - Attualità*

---

di Mario Lancisi wFIRENZE L'ira funesta del presidente Rossi si è abbattuta ieri sugli evasori fiscali, le operaie della Mabro e i piddini ostili alla nuova pista di Peretola. Una giornataccia. Sospesa, come il tempo, tra sole e nuvole. Sarà per il tempo umorale, sarà per la crisi che ci rende tutti più tesi, sarà per l'agenda frenetica (Grosseto, Scansano, poi di nuovo Firenze, quindi volo per Bruxelles, e stamani Roma) o sarà per quel suo carattere che gli amici definiscono un po' fumantino («ma gli passa subito e non serba rancore»), fatto è che Rossi ieri ha voluto mostrare di «avere gli attributi», dice un suo collaboratore con velato orgoglio. Dopo il pacioso Bartolini, il filosofo Marcucci, l'ansioso Chiti e il gelido Martini, la Regione ha ora un presidente facile all'ira. E alle scuse. Sanguigno. Lo scontro sull'aeroporto. Tutto è cominciato martedì sera. Riunione del gruppo del Pd in Regione sull'approvazione del Pit dell'area fiorentina che potrà consentire la costruzione della nuova pista di Peretola. Qui sono andati in onda in mal di pancia del partito del no, che annovera nelle sue file quelli dell'area fiorentina e di Prato ma anche una parte di pisani, guidati dal lettiano Pierpaolo Tognocchi, che vedono nella nuova pista il cavallo di Troia di Firenze contro Pisa. Ad un certo punto Rossi si è adirato contro il consigliere pratese Fabrizio Mattei che aveva espresso le sue perplessità sui dati dell'Arpat. O pista o tutti a casa. Si dà il caso che il potenziamento dello scalo fiorentino e la fusione della gestione con quello pisano rappresenti un fiore all'occhiello del programma di Rossi. «Dobbiamo costituire l'holding tra i due scali per fare di quello toscano il terzo polo aeroportuale della penisola», è solito ripetere il Governatore. Ma contro il suo disegno si erge il partito del "malpancismo di sinistra". Di quelli che ne hanno sempre una per sopire, rinviare, non far nulla. E' a questo punto che l'ira di Rossi è esplosa in un ultimatum che agghiaccia i consiglieri del Pd. Così riassumibile: o si fa la nuova pista oppure si va tutti a casa. Basta, nuove elezioni. Come dire, io a farmi cuocere a fuoco lento non ci sto. Poi la cena, la notte. All'alba, appena sveglio, la prima attività del presidente è quella di accendere l'iPad e di farsi una propria rassegna stampa personale. E' il momento dell'ira mattutina. Se qualche giornalista ha scritto articoli ritenuti malevoli. O se qualche assessore o funzionario ha commesso qualcosa di sbagliato (ai suoi occhi). Evasori in galera. Ma ieri mattina a far salire il sangue alla testa del presidente è stata la notizia di un imprenditore fiorentino, Pompeo Paciello, 70 anni, che, secondo la guardia di finanza, avrebbe evaso 7,4 milioni di euro attraverso società off-shore. Il signor Paciello possiede ville da sogno e dichiara un reddito da poveraccio. Se nel caso dell'aeroporto l'ira ha il sapore della determinazione, del pugno sul tavolo, si fa così o si va a casa, qui la rabbia del Governatore rivela la sua passione politica, la sua identità di ex comunista, di Robin Hood che rivendica giustizia per i poveri e punizione per i ricchi evasori. «Imprenditore fiorentino dichiara 2800 euro all'anno e evade 7 milioni. Sequestrate due ville. È troppo chiedere il carcere?», cinguetta Rossi di buon mattino su Twitter. E al Tirreno spiega di non essere forcaiolo, ma «è insopportabile che la legge preveda il carcere per gli evasori sopra i 50mila euro e poi nessuno vi venga rinchiuso. Cita anche, come presunti grandi evasori, Briatore (sarà perché è andato a pranzo con Renzi?) e Dolce e Gabbana. Ce l'ha anche con Tremonti e il suo condono che ha permesso lo scudo fiscale per cui gente che aveva esportato 100 miliardi se l'è cavata con un buffet. E difende anche Equitalia: «Sia più flessibile, più umana, ma l'idea che le tasse si devono pagare deve essere un punto fermo. Noi in Regione siamo riusciti a recuperare 150 milioni di evasione fiscale. Faccia altrettanto lo Stato». Lo scontro con le operaie della Mabro. Da Firenze a Grosseto, per l'incontro le operaie della Mabro. Un incontro di fuoco perché Rossi ha ribattuto con durezza, accalorandosi, davanti alle operaie che lo hanno accusato di poca attenzione nei loro confronti. «Vi ho sempre sostenuto e ho cercato un imprenditore che potesse risolvere la questione. Purtroppo non l'ho trovato. Il nostro compito finisce qui, basta strumentalizzare il ruolo della Regione». Il video dell'incontro (su [www.iltirreno.it](http://www.iltirreno.it)) mostra un Rossi alterato, che batte i pugni sul tavolo, grida, tra lo sconcerto dei presenti. Si vede il sindaco di Grosseto Emilio Bonifazi e l'assessore regionale Gianfranco Simoncini immobili, forse

imbarazzati. L'ira di Rossi è come un fiume in piena, e la ragione dell'esondazione è nell'accusa di non aver trovato un imprenditore in grado di salvare la Mabro. «lo avevo detto che ci avrei provato, a trovare qualcuno, ma Confindustria, il mondo della moda, anche a Firenze, non si sono fatti avanti». Disperazione e impotenza. Facile prendersela con la Regione, ma «dove sono i padroni? Chiamate i padroni, chiamate Confindustria. Sentite loro, chiedete dove sono gli imprenditori toscani che si vedono solo quando investono in ville o devono ristrutturare i capannoni per farli diventare ville». Qui l'ira non è determinazione, né passione: è perdita del controllo di sé di un presidente che non accetta di essere messo contro il suo mondo, quello delle operaie. E' ira, ma anche disperazione e impotenza. Sul blog dopo l'incontro Rossi apre il suo animo per spiegare la sua ira: racconta il dramma delle operaie e la sua impossibilità di fare qualcosa. «E quando sali in macchina telefoni alla banca sperando di ottenere lo sblocco della liquidità per l'azienda che consentirebbe di far fronte, almeno in parte, al diritto sacrosanto delle lavoratrici di ricevere lo stipendio», scrive il Governatore. Questo può fare il presidente: telefonare, bussare, chiedere. Sapendo che qualcuno potrà rispondere o no. Da qui nasce l'ira di Rossi. Dall'impotenza della politica di fronte al dramma della gente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA